

PREFAZIONE

Il corso del pensiero filosofico ed estetico dell'ultimo secolo ha avuto spesso come bersaglio polemico ogni riduzione di eventi e contenuti dell'esperienza umana all'ordine della fattualità. D'altra parte si è sostenuto che l'approccio più pertinente alle questioni relative alla dimensione estetica dell'esperienza umana, in quanto appartenente alla sfera dello spirito, dovesse essere di tipo ermeneutico. Riportare oggi al centro dell'attenzione il "fatto estetico" ha anzitutto il senso di lasciarsi alla spalle un'astratta separazione tra lo spazio mondano dei fatti e quello del senso come espressione di atteggiamenti nei confronti del mondo, dove sono appunto in gioco valori, credenze, giudizi, emozioni. Riflettere sul *concretum* fattuale dei contenuti e delle modalità che caratterizzano l'atteggiamento estetico come costante transculturale dell'umano mira, in altri termini, ad evitarne sia una riduzione positivista sia una dissoluzione ermeneuticistica.

Questo permette, tra l'altro, di riguadagnare buona parte di quella pluralità di chiavi di accesso alla realtà dell'estetico che ha caratterizzato la filosofia novecentesca. Diverse tradizioni di pensiero che hanno attraversato il Novecento acquisiscono nuovo vigore proprio in quest'ottica. Alcune declinazioni della fenomenologia, le riprese più accorte del criticismo, le impostazioni antropologiche di tenore sia filosofico sia culturale, ma anche – a ben vedere – gli spunti più fecondi consegnati da Wittgenstein alla riflessione contemporanea, mostrano un inatteso momento di convergenza in una tensione ad afferrare lo spessore di realtà di fenomeni che appaiono a prima vista particolarmente sfuggenti, come appunto quelli pertinenti alla sfera dell'estetico. D'altro canto, è proprio l'estetico, il *fatto* estetico, a testimoniare in maniera eloquente il *concretum* dell'esperienza umana, e delle attitudini e disposizioni che implica, di contro alle vertigini della pura speculazione o al gioco narcisistico delle interpretazioni e delle decostruzioni. Lo manifesta già l'etimo del termine, che rinvia all'agire percettivo come *medium* e condizione di ogni concreto rapporto tra uomo e mondo.

Interrogata nella sua concretezza fattuale, la realtà dell'estetico si rivela carica al tempo stesso di pregnanze emotive e di valenze cognitive, smentendo così l'unilateralità di approccio in cui volentieri incorre il pensiero estetico-filosofico moderno. Anche per questo motivo ci pare opportuno risospingere al centro dell'attenzione il fatto estetico: per sollecitare una rinnovata riflessione sulle dinamiche che hanno dato origine all'estetica in quanto modalità moderna della riflessione filosofica. E se tra queste dinamiche si annovera senz'altro, a partire dal Settecento, il confronto con la pratica delle arti come del tutto congeniale allo sviluppo della nuova disciplina, lo scenario plurale della prassi artistica ed espressiva esige oggi che l'estetica abbandoni posizioni unilaterali e pretese di autosufficienza nei confronti delle scienze umane e delle scienze *tout court*. Proprio l'odierno e caleidoscopico mondo delle arti unitamente al carattere di frontiera delle sue ricerche e sperimentazioni smentisce, con l'evidenza dell'effettività, ogni forma di unilateralismo teorico o di scorciatoia meramente speculativa.

Agli argomenti qui accennati è stato dedicato il convegno italo-francese su *Il fatto estetico: tra emozione e cognizione/Le fait esthétique entre émotion et cognition*, svoltosi a Firenze nel maggio 2007, di cui qui si presenta la rielaborazione della quasi totalità degli interventi. Obiettivo esplicito di tale convegno era quello di analizzare il rapporto tra la dimensione emotiva e la dimensione cognitiva del fatto estetico, mirando ad affrontare tale questione sia dal punto di vista filosofico sia da quello psico-cognitivo e antropologico, con un occhio vigile sull'odierno orizzonte della pratica artistica. Si è così avviato un fecondo dibattito tra studiosi italiani e francesi intorno a una problematica – quella relativa alla centralità e alle peculiarità del fatto estetico per l'esperienza umana – che negli ultimi anni è stata oggetto di un'intensa discussione soprattutto all'interno della cultura filosofico-scientifica francese e anglo-americana. L'approccio interdisciplinare e internazionale è risultato strategico al fine di attivare uno scambio produttivo, sia sotto il profilo istituzionale sia sotto quello teorico, tra prospettive scientifico-disciplinari diverse (scienze cognitive, antropologia culturale, psicologia, filosofia).

Questo volume riprende nella sua articolazione interna, la struttura di quell'incontro. A una prima sezione, tesa a definire le cornici teoriche entro le quali deve essere sviluppata la questione del fatto estetico e della sua portata emotivo-cognitiva, ne segue una seconda dove viene avviato il confronto con le prospettive di ricerca in ambito psicologico e di filosofia della mente. La terza sezione è invece dedicata ai problemi connessi alla tessitura simbolica ed emotiva dell'esperienza umana in

generale, e di quella estetico-artistica in particolare, con alcuni approfondimenti in direzione dell'antropologia filosofica e culturale. La quarta sezione, infine, è dedicata più strettamente allo statuto dell'opera d'arte, interrogato in rapporto ai temi centrali sopra esplicitati, tenendo conto della parabola che giunge fino ai più recenti esercizi artistici.

Il convegno venne seguito con attenzione da non poche persone. Ciò ci fa sperare che questo libro possa ora costituire non solo un momento conclusivo di quel progetto, ma al tempo stesso un contributo utile a sollecitare ulteriori indagini. Con tale auspicio ci preme ringraziare qui le istituzioni che hanno patrocinato e sostenuto il convegno: l'École des hautes études en sciences sociales (EHESS), il Centre de recherches sur les arts et le langage (CRAL), la Società italiana di estetica (SIE), l'Istituto francese di Firenze, il Dipartimento di Filosofia e la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Firenze. Siamo inoltre grati a Leonardo Amoroso per aver accolto questo libro nella collana da lui diretta. Un sentimento di gratitudine va infine a coloro che da anni partecipano alle attività del Seminario Permanente di Estetica. Tutti hanno fornito un aiuto prezioso anche nella realizzazione di questa iniziativa; un ringraziamento particolare va però – tra questi – a Lorenzo Bartalesi, che ha tradotto i contributi dei colleghi francesi e ha curato l'editing dell'intero volume.

Fabrizio Desideri, Giovanni Matteucci, Jean-Marie Schaeffer

